Comunicato stampa

La 9° edizione del rapporto AFME sull'Unione dei Mercati dei Capitali in Europa (*CMU Capital Markets Union*)

Cresce l'integrazione dei mercati dei capitali europei con i finanziamenti nei settori della difesa e dell'AI

Resta ampio il divario con i principali mercati internazionali

In Italia i finanziamenti alle imprese raccolti sul mercato dei capitali crescono più della media UE

Il rapporto AFME 2026 sull'Unione dei mercati dei capitali rileva una crescita dei finanziamenti di mercato, una maggiore disponibilità di capitale di rischio e una maggiore integrazione dei mercati nell'UE.

Per rafforzare la competitività europea occorre mobilitare più risparmio, una quota troppo ampia resta sottoutilizzata

9 novembre 2026

- Gli indicatori dei mercati dei capitali dell'UE migliorano nella maggior parte degli ambiti, pur partendo da bassi livelli. **Crescono i finanziamenti in capitale azionario destinati a settori strategici, tra cui difesa, intelligenza artificiale, tecnologia e decarbonizzazione**.
- **Prosegue l'integrazione dei mercati dei capitali all'interno dell'UE**, ma l'Europa resta indietro rispetto ai principali mercati globali per dimensioni e competitività.
- AFME invita i responsabili istituzionali a intensificare l'impegno per mettere a terra le riforme per rafforzare ulteriormente i mercati dei capitali dell'UE, innanzitutto al fine di indirizzare, attraverso i mercati dei capitali, una quota maggiore del risparmio delle famiglie verso gli investimenti produttivi e strategici, al fine di migliorare il posizionamento dell'Unione Europea a livello globale.

L'Associazione per i mercati finanziari in Europa (**AFME**), in collaborazione con undici organizzazioni europee e internazionali, ha pubblicato oggi la **9°edizione del rapporto "Unione dei mercati dei capitali: indicatori chiave di performance**", che valuta i progressi dell'UE nello sviluppo di mercati dei capitali più ampi, integrati e competitivi.

Lo studio monitora i progressi dell'UE nella crescita e nell'integrazione dei propri mercati dei capitali attraverso nove indicatori, raggruppati in quattro aree principali: accesso al capitale, disponibilità di capitali da investire, finanza sostenibile e digitale, efficienza e integrazione dei mercati.

Gli indicatori del 2026 delineano un andamento nel complesso positivo nell'UE, pur a partire da livelli relativamente contenuti. È migliorato l'accesso delle imprese europee ai finanziamenti di mercato, è cresciuto il capitale di rischio pre-IPO destinato alle PMI, la finanza sostenibile si è confermata un

punto di forza dell'Europa nel confronto internazionale e l'integrazione dei mercati dei capitali all'interno dell'UE ha raggiunto un massimo storico.

Adam Farkas, Chief Executive Officer di AFME, ha dichiarato: "*I mercati europei stanno già contribuendo a finanziare le priorità strategiche dell'Europa, dalla difesa e dall'intelligenza artificiale alla tecnologia e alla transizione sostenibile. L'andamento positivo che osserviamo nei finanziamenti di mercato, nel capitale di rischio pre-IPO e nell'integrazione dei mercati dimostra il valore di mercati dei capitali ampi ed efficienti.*

"*L'UE ha però ancora molto terreno da recuperare. Le imprese europee hanno accesso a capitali più limitati rispetto a molti concorrenti globali, mentre una quota ancora troppo ampia del risparmio europeo resta inutilizzata. Mobilitare queste risorse deve continuare a essere una priorità, insieme all'impegno per consentire all'UE di finanziare la propria crescita e le proprie esigenze strategiche con risorse di entità adeguata a competere a livello globale*."

I principali risultati del 9° rapporto AFME sull'Unione dei Mercati dei Capitali:

Le imprese dell'UE ricorrono maggiormente ai mercati dei capitali. Nel 2026 i finanziamenti di mercato hanno continuato a crescere: il 13,7% dei finanziamenti alle imprese non finanziarie dell'UE è stato raccolto sui mercati dei capitali, rispetto al 12,2% del 2025. La crescita è stata trainata dalle emissioni obbligazionarie, ma sono aumentate anche quelle azionarie e le IPO nell'UE hanno raggiunto il livello più elevato dal 2022. Tuttavia, le IPO sulle borse dell'UE hanno rappresentato soltanto il 3,6% del totale mondiale.

Il capitale azionario contribuisce a sostenere le priorità strategiche dell'UE. Il capitale di rischio è salito al 5,1% dei finanziamenti alle imprese, rispetto al 3% del 2025. Sebbene i prestiti restino di gran lunga la principale fonte di finanziamento delle aziende, il recente aumento della raccolta di capitale azionario pre-IPO rappresenta un segnale incoraggiante. Investimenti rilevanti sono stati destinati al finanziamento in capitale azionario delle scale-up europee nei settori della tecnologia, della difesa, dell'intelligenza artificiale e della decarbonizzazione.

Cresce l'integrazione dei mercati dei capitali dell'UE L'integrazione dei mercati dei capitali all'interno dell'UE si è ulteriormente rafforzata, sostenuta da una maggiore attività transfrontaliera nelle fusioni e acquisizioni, negli investimenti di private equity, nelle posizioni di portafoglio e nelle emissioni azionarie.

L'UE mantiene la leadership mondiale nella finanza sostenibile. Le obbligazioni ESG hanno rappresentato il 12,3% delle emissioni obbligazionarie dell'UE, consolidando la posizione dell'Unione come principale mercato della finanza sostenibile tra le maggiori giurisdizioni a livello globale.

Resta la sfida per la competitività dell'Europa per mobilitare capitali su vasta scala. Nonostante i progressi dei mercati dei capitali europei, nel primo semestre del 2026 le imprese statunitensi hanno raccolto oltre 1 trilione di euro sui mercati azionari e obbligazionari, rispetto ai 290 miliardi di Euro dell'UE.

Il divario del risparmio negli investimenti continua a frenare la crescita dell'Europa. Gli adulti dell'UE detenevano in media circa 48.000 euro di risparmio investiti in strumenti dei mercati dei capitali: un valore sostanzialmente invariato in termini reali nell'ultimo decennio e nettamente inferiore ai livelli di Stati Uniti (250.000 €), Australia (120.000 €) e Regno Unito (70.000€).

Liberare il potenziale delle cartolarizzazioni resta un'importante opportunità per la crescita. Nel 2026 l'indicatore del trasferimento dei crediti dell'UE è diminuito, evidenziando la necessità di liberare la capacità di questo mercato per sostenere l'erogazione di credito e gli investimenti strategici.

***

Il rapporto conclude che i mercati dei capitali dell'Unione Europea contribuiscono sempre più al finanziamento delle priorità strategiche del continente, ma occorre fare di più per competere con i concorrenti mercati globali. Mobilitare il risparmio delle famiglie, rafforzare le cartolarizzazioni e sviluppare ulteriormente i mercati dei capitali attraverso ***l'Unione del risparmio e degli investimenti*** sarà fondamentale per attivare investimenti dell'entità necessaria a sostenere la crescita futura, l'innovazione e la competitività dell'UE.

***

La 9° edizione del rapporto sull'Unione dei Mercati dei Capitali in Europa (*CMU Capital Markets Union)* è stata realizzata da AFME con il supporto di 11 soggetti internazionali, associazioni di categoria europee e internazionali: **Climate Bonds Initiative** (CBI) e delle associazioni di categoria europee che rappresentano business angel (**BAE, EBAN**), gestori patrimoniali e di fondi (**EFAMA**), crowdfunding (**EUROCROWD**), investitori retail e istituzionali (**European Investors**), società quotate (**EuropeanIssuers**), Borse Valori (**FESE**), venture capital e private equity (**InvestEurope**), credito privato e crediti diretti (**ACC**) e fondi pensione (**PensionsEurope**).

I finanziamenti alle imprese raccolti sui mercati dei capitali crescono in Italia più della media UE, ma persiste il divario (Italia al 9,7 %) con la media europea (13,7%)

Il 9° rapporto AFME rileva un aumento del 25% dei finanziamenti raccolti dalle imprese italiane sui mercati dei capitali nel 2026

Sottolinea anche la necessità di ampliare la disponibilità di capitale di rischio e mobilitare più risparmio verso le imprese e gli investimenti strategici.

- **In Italia i finanziamenti raccolti sui mercati dei capitali nel 2026 crescono del 25% su base annua superando la media UE**, al 17% nell'UE. I finanziamenti dal mercato per le imprese in Italia sono quindi in crescita al 9,7% (dall'8,5% dello scorso anno). Rimane tuttavia un consistente gap con la media europea che si assesta al 13,7% (dal 12,2% dello scorso anno).

- **Le emissioni obbligazioni investment grade vanno verso un anno record:** nel primo semestre del 2026 sono stati emessi 17,5 miliardi di euro, in crescita del 20% su base annua. Il 2026 si avvia così a registrare il volume annuo più elevato dall'inizio delle rilevazioni di AFME, nel 2000.

- **Resta anche un ampio divario nel capitale di rischio per le PMI:** il capitale di rischio rappresenta appena lo 0,8% dei finanziamenti alle PMI italiane, un valore che rimane invariato dallo scorso anno, e significativamente più basso rispetto alla media del 5,1% nell'UE.

Va osservato come con il crescere delle esigenze di finanziamento nei settori dell'intelligenza artificiale, della difesa, delle tecnologie digitali e della transizione energetica, i mercati dei capitali svolgano un ruolo importante nel sostenere gli investimenti, l'innovazione e la competitività.

Su questo punto **Adam Farkas, Chief Executive Officer di AFME, ha dichiarato:** "*L'Italia non può soddisfare le proprie crescenti esigenze di investimento senza mercati dei capitali più ampi e integrati. La forte crescita dei finanziamenti raccolti dalle imprese sui mercati dei capitali nel 2026 e la posizione di primo piano dell'Italia nelle emissioni legate al trasferimento significativo del rischio tramite cartolarizzazioni dimostrano l'importante ruolo che i mercati possono svolgere nel finanziare l'economia.*

"Occorre tuttavia fare di più per indirizzare il risparmio verso investimenti produttivi e migliorare l'accesso al capitale per le imprese innovative e in crescita. Ampliare la disponibilità di capitale di rischio, rafforzare i mercati delle cartolarizzazioni e proseguire nell'integrazione dei mercati dei capitali europei sarà fondamentale per finanziare la crescita e migliorare la competitività dell'Europa."

L'Italia al 10 posto per competitività in Europa: i principali risultati

Emissioni obbligazionarie investment grade verso un massimo storico. Nel primo semestre del 2026 le emissioni sui mercati dei capitali delle società non finanziarie italiane sono aumentate del 25% su base annua, superando l'incremento medio del 17% registrato nell'UE. Le emissioni obbligazionarie investment grade hanno raggiunto 17,5 miliardi di euro, in aumento del 20%, mentre quelle high yield si sono attestate a 8,9 miliardi, in crescita del 10%. Il 2026 si avvia a registrare il volume annuo più elevato di emissioni obbligazionarie investment grade delle società non finanziarie dall'inizio delle rilevazioni, nel 2000.

Continua a crescere il ricorso ai finanziamenti di mercato. Nel primo semestre del 2026 le emissioni obbligazionarie e azionarie hanno rappresentato il 9,7% dei finanziamenti alle società non finanziarie italiane, in aumento rispetto all'8,5% del 2025. Il dato resta inferiore alla media UE del 13,7%.

L'accesso al capitale di rischio resta una sfida significativa per le PMI. Nel primo semestre del 2026 il capitale di rischio ha rappresentato appena lo 0,8% dei finanziamenti alle PMI italiane, un valore invariato rispetto al 2025 e nettamente inferiore al 5,1% registrato nell'UE.

L'Italia guida le emissioni SRT nell'UE. Nel primo semestre del 2026 l'Italia ha registrato il maggiore volume nominale di emissioni legate al trasferimento significativo del rischio (Significant Risk Transfer, SRT) nell'UE. Tuttavia, il rapporto complessivo tra i crediti trasferiti attraverso cartolarizzazioni e cessioni di portafogli di crediti e i prestiti in essere è sceso dal 2,6% del 2025 all'1,3% nel primo semestre del 2026, rispetto a una media UE dell'1,4%.

Le famiglie italiane detengono risparmi consistenti investiti nei mercati dei capitali, ma resta margine per mobilitarne di più. L'Italia si colloca all'ottavo posto nell'UE per ammontare pro capite dei risparmi delle famiglie investiti in strumenti dei mercati dei capitali, pari a 54.700 euro per persona di età pari o superiore a 15 anni. Una volta corretto per il costo della vita, il valore supera la media UE e i livelli di Francia e Spagna, ma resta nettamente inferiore a quelli di Danimarca (116.000 euro), Svezia (114.000 euro) e Paesi Bassi (113.000 euro).

L'Italia resta tra i principali emittenti di obbligazioni ESG, nonostante il calo delle emissioni. Nel primo semestre del 2026 **gli emittenti italiani si sono collocati al quarto posto nell'UE per volume** nominale di obbligazioni ESG emesse, pari a 16,0 miliardi di euro. Le emissioni complessive di obbligazioni ESG sono diminuite del 10% su base annua. I titoli con etichetta ESG hanno rappresentato il 5,5% del totale delle emissioni obbligazionarie italiane, rispetto a una media UE del 12,3%.

Forte crescita degli investimenti nel fintech. Nel primo semestre del 2026 gli investimenti nelle società fintech italiane sono aumentati del 304% su base annua, sebbene l'Italia si collochi al 21° posto nell'UE per capacità del proprio ecosistema fintech. Dall'inizio dell'anno non sono state registrate emissioni obbligazionarie italiane basate sulla tecnologia a registro distribuito (Distributed Ledger Technology, DLT).

L'Italia è il secondo mercato dell'UE per la distribuzione di ELTIF. Nel primo semestre del 2026 in Italia erano disponibili 131 fondi di investimento europei a lungo termine (ELTIF), rispetto ai 103 del 2025: il secondo numero più elevato tra i Paesi dell'UE.

Il rapporto conclude che l'ulteriore sviluppo dei mercati dei capitali italiani richiederà una maggiore mobilitazione del risparmio delle famiglie, mercati del capitale di rischio e delle cartolarizzazioni più sviluppati e una maggiore integrazione nell'UE. Queste priorità saranno importanti per accrescere gli investimenti e sostenere la competitività italiana ed europea.

***

Contatti stampa AFME

Rebecca Hansford
Responsabile Comunicazione e Marketing
Rebecca.Hansford@afme.eu
+44 (0)20 3828 2693

Note

L'Associazione per i mercati finanziari in Europa (AFME) rappresenta la voce delle principali banche attive sui mercati finanziari europei e offre competenze su un'ampia gamma di questioni normative e relative ai mercati dei capitali. L'associazione rappresenta oltre 150 banche leader a livello globale ed europeo e altri importanti operatori di mercato.

I membri di AFME svolgono un ruolo fondamentale nell'ecosistema finanziario europeo, sottoscrivendo circa il 90% delle emissioni di debito societario e sovrano europeo e l'85% delle emissioni azionarie quotate in Europa. Operano inoltre come market maker, fornendo la liquidità essenziale al funzionamento efficiente dei mercati finanziari. AFME rappresenta anche studi legali e altri membri associati che offrono consulenza agli operatori di mercato e sostengono le iniziative legali e normative dell'associazione.

Per maggiori informazioni: www.afme.eu

Association for Financial Markets in Europe

Sede di Londra: Level 10, 20 Churchill Place, London E14 5HJ, United Kingdom
Tel. +44 (0)20 3828 2700

Sede di Bruxelles: Rue de la Loi 82, 1040 Bruxelles, Belgium
Tel. +32 (0)2 883 5540

Sede di Francoforte: c/o SPACES – Regus, First Floor Reception, Große Gallusstraße 16-18, 60312, Frankfurt am Main, Germany
Tel. +49 (0)69 710 456 660